

# Accessibilità culturale nei musei. Barriere e strategie di miglioramento

Anna Maria Miglietta

Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan", DiSTeBA, Università del Salento, Via Vespucci, 13/17. I-73010 Porto Cesareo (LE).

E-mail: anna.miglietta@unisalento.it

## RIASSUNTO

L'accessibilità museale è oggi considerata un complesso connubio di strumenti e pratiche volto a fornire accesso agli ambienti e ai contenuti del museo, ma quali sono le barriere a una fruizione museale veramente ampia e, soprattutto, come si possono superare?

Negli ultimi decenni hanno giustamente ricevuto molta attenzione gli aspetti relativi all'accessibilità fisica al museo, che tengono in considerazione, oltre alle difficoltà motorie, anche problematiche relative alle difficoltà sensoriali (vista e udito in maniera particolare).

Ci sono però altri aspetti dell'accessibilità che incidono, anche pesantemente, sulla visita o, ancora prima, sulla decisione di visitare un museo. Nell'articolo si focalizzerà l'attenzione sulle barriere di tipo culturale, analizzandone le caratteristiche e, soprattutto, proponendo strategie di miglioramento.

Parole chiave:

accessibilità, barriere culturali, accoglienza.

## ABSTRACT

*Cultural accessibility to museums. Barriers and improvement strategies*

*Museum accessibility is now considered a complex combination of tools and practices that improve access to museum environments and contents, but what are the barriers to a truly wide museum use and, above all, how can they be overcome?*

*In recent decades, aspects relating to physical accessibility to the museum have rightly received much attention: motor difficulties but also sensory difficulties (seen and heard in a particular way).*

*However, there are other aspects of accessibility that impact, even heavily, on the visit or, even earlier, on the decision to visit a museum.*

*In the article, attention will be focused on cultural barriers, analyzing their characteristics and, above all, proposing improvement strategies.*

Key words:

accessibility, cultural barriers, hospitality.

## INTRODUZIONE

Giusta e sempre crescente attenzione viene prestata dai musei all'accoglienza e all'accessibilità delle proprie strutture a un pubblico quanto più possibile ampio e rappresentativo di tutta la società.

Questo atteggiamento di attenzione ha le sue radici nel passato, già l'Articolo 27 della Dichiarazione universale dei diritti umani (1948) (v. sito web 1) recitava: "Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici", indicando quindi "cultura", "arte" e "scienza" quali beni necessari per condurre una vita di qualità.

Più recentemente e in maniera molto più circostanziata e approfondita, la Convenzione di Faro (Consiglio d'Europa, 2005) ha riconosciuto come bene comune il diritto all'eredità culturale espresso come diritto di partecipare alla vita culturale. In particolare, l'Art. 4 recita: "chiunque, da solo o collettivamente, ha diritto

a trarre beneficio dall'eredità culturale e a contribuire al suo arricchimento", e l'Art. 5 impegna i sottoscrittori a "riconoscere l'interesse pubblico associato agli elementi dell'eredità culturale", "mettere in luce il valore dell'eredità culturale attraverso la sua identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione", "favorire un clima economico e sociale che sostenga la partecipazione alle attività inerenti l'eredità culturale". Infine, nell'Art. 12 i firmatari si impegnano a incoraggiare la partecipazione democratica all'eredità culturale, promuovendo azioni per migliorare l'accesso in particolare per i giovani e le persone svantaggiate.

I musei, riflettendo sulle proprie funzioni e conseguentemente ridefinendo metodi e pratiche di intervento, sono oggi consapevoli di dover avere un ruolo sempre più determinante e in continuo divenire nello scenario culturale di un territorio, da un punto di vista sociale soprattutto, ma anche sul piano economico e di maggiore interazione con gli stakeholder.

Si percepisce nelle teorie e nelle pratiche museali una generale tendenza al miglioramento delle azioni volte all'accessibilità e all'accoglienza in generale, allo scopo di migliorare la partecipazione del pubblico inteso nella sua diversità e a favorire una più intima relazione con le comunità locali di riferimento.

In generale, l'accessibilità è considerata la misura in cui un ambiente o un servizio può essere fruito da parte di persone. Calata nella realtà museale, la definizione si carica di significati culturali e responsabilità, è in rapida crescita infatti la necessità avvertita dai musei di confrontarsi con il pubblico per rispondere alle sue aspettative ma anche ai suoi stimoli, alla sua creatività e alle sue potenzialità. Cambia, di conseguenza, il contesto in cui i musei oggi operano, spesso assumendo ruoli nuovi e inediti.

L'accessibilità museale si avvale oggi di un complesso insieme di strumenti e pratiche con la funzione di fornire accesso sia agli ambienti che ai contenuti del museo e cura tutte le situazioni che influiscono sulla fruibilità nei suoi numerosi aspetti (Miglietta, 2017a).

Negli ultimi decenni hanno giustamente ricevuto molta attenzione gli aspetti relativi all'accessibilità fisica al museo, sono stati emanati numerosi decreti e leggi in merito a questo importante aspetto dell'accessibilità, cito ad esempio il D.P.R. 384/1978, la Legge 41/1986, il D.L. 371/1987, la Legge Quadro 13/1989, il D.M. 236/1989, la Legge Quadro 104/1992, il D.P.R. 380/2001, il D.Lgs. 156/2006, infine anche le Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, pubblicate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 2008 (MiBAC, 2008).

Inoltre, per alcune fasce di utenti (anziani e famiglie ad esempio), anche il costo della visita o delle attività educative nel museo può essere un ostacolo alla fruizione. L'esistenza di questa difficoltà è stata confermata dal successo riscontrato dall'attuazione del D.L. 83/2014, successivamente convertito in legge (106/2014), con il quale Dario Franceschini, Ministro dei Beni e delle Attività culturali, ha reso gratuito l'accesso ai musei nella prima domenica di ciascun mese dell'anno (Domenical-museo) e ha inserito la deducibilità del 65% delle donazioni devolute per il restauro di beni culturali pubblici, le biblioteche e gli archivi, gli investimenti dei teatri pubblici e delle fondazioni lirico-sinfoniche (Art Bonus). Queste iniziative, oltre ad aver sortito l'effetto sperato, cioè incrementare le visite nei luoghi di cultura, hanno avuto anche un altro effetto: l'aumentata attenzione, anche grazie ai media, alla cultura e ai suoi luoghi.

Sono molteplici le situazioni in cui la visita al museo può risultare negativamente influenzata, o addirittura impossibile. Stati di deficit sensoriali come cecità o sordità condizionano pesantemente la visita che, nella grande maggioranza dei casi, richiede vista e udito come principali sensi per fruire delle esposizioni e delle guide (in persona o in device) (Cioppi, 2008a, 2008b) (fig. 1). Le persone che non hanno sviluppato particolare familiarità con i supporti tecnologici (touch screen, tablet,

smartphone, QR Code e, più in generale, apparati multimediali), oggi diffusamente usati nei musei, sono generalmente disorientate nella visita, soprattutto se è una cospicua parte di informazioni a essere affidata a questi moderni mezzi di comunicazione. A essere interessati da questa problematica di accessibilità sono soprattutto gli anziani mentre, per contro, i giovani sono molto attratti dai supporti multimediali e giudicano positivamente queste scelte sull'apparato informativo. Anche le disabilità cognitive possono costituire barriera alla visita museale, ma in questo caso non si tratta di una categoria omogenea di persone svantaggiate perché da un lato presentano infinite variegature di situazioni e dall'altro sono molto diversificate per grado di patologia, per età e contesto sociale di provenienza. Da qui la difficoltà di studiare per loro (come invece si può più facilmente fare per i ciechi o i sordi) attività specifiche e dedicate.

Molto spesso i musei non strutturano le proprie esposizioni a misura di bambino, eccezion fatta ovviamente per i musei con spazi unicamente dedicati alla loro giovane età (fig. 2). Questo dato è in contrasto con una situazione ormai standardizzata in cui esiste una cospicua fruizione museale da parte di bambini in età scolare e con i risultati di numerosi studi che collegano una positiva fruizione museale in giovane età con una futura propensione alla frequentazione di luoghi di cultura in età adulta (Miglietta, 2017a).

## BARRIERE CULTURALI

Scopo di questo articolo è focalizzare l'attenzione su un aspetto dell'accessibilità che, in generale, è meno considerato rispetto agli altri, difficile da rilevare e per questo maggiormente insidioso: l'accessibilità culturale.

Nonostante si stiano facendo, da parte di molti musei, considerevoli sforzi per rendere il museo un luogo accogliente per tutti, ci sono ancora fasce della popolazione che lo ritengono un luogo di elevato livello



Fig. 1. Esplorazione tattile di un reperto al Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan" dell'Università del Salento.

culturale, un luogo in cui ci si sente inadeguati, non all'altezza di comprenderne i contenuti (Falchetti, 2010, 2014).

Sono considerate barriere "culturali" tutte quelle situazioni che portano il visitatore a uno stato di disagio (o addirittura di rifiuto a visitare un museo) per motivazioni relative spesso ai contenuti (già noti o presunti): poco o niente comprensibili in relazione al proprio livello di scolarizzazione, oppure semplicemente non rilevanti o di scarso interesse, o troppo virtuosi, seri, che richiedono notevole impegno per essere compresi. Oppure, ancora, si ritiene che visitare i musei non rientri nelle priorità della vita, non ce n'è alcun bisogno, essendo altre le cose importanti di cui non si può fare a meno. Alcuni (spesso i giovani) rilevano uno scollamento fra le attività considerate "culturali" e le problematiche personali, ritenendo che l'ambiente museale non rifletta la propria identità o la percezione di sé, o ritenendo che la visita non avrebbe l'approvazione del proprio gruppo di riferimento perché distante dagli standard di uso del tempo libero e di divertimento. Ci sono poi aspetti negativi legati anche all'orientamento nel museo (ovviamente nel caso di musei molto grandi) o all'interazione con uno staff poco accogliente, poco professionale o non adeguatamente formato, o alla difficoltà di comprensione dei supporti informativi messi a disposizione del museo, perché scritti in un linguaggio specialistico, non alla portata del "visitatore medio", contenuti digitali di scarsa qualità o non frequentemente e adeguatamente aggiornati. I giovani non ritengono i musei luoghi stimolanti per la creatività, né luoghi confortevoli dal punto di vista dell'aggregazione sociale. Non sentirsi all'altezza del posto dal punto di vista del proprio bagaglio culturale significa, ad esempio, anche semplicemente non essere

in grado di decodificare i testi esplicativi dei pannelli o i contenuti degli audiovisivi: la comunicazione e il linguaggio sono la prima e più importante forma di accessibilità (Miglietta, 2011). Nel contesto di queste problematiche, i musei scientifici universitari sono, per loro particolare costituzione e funzioni, particolarmente a rischio di autoreferenzialità, soprattutto a causa del linguaggio tecnico e specialistico adoperato nella ricerca (Gavallotti & Pisto, 2007; Miglietta, 2017b; Miglietta & Boero, 2016).

Se da un lato, dunque, emerge uno stato di inadeguatezza culturale, dall'altro si evidenzia la percezione dei musei come istituzioni culturali lontane se non addirittura estranee alla vita quotidiana.

## ESEMPI DI STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO

Ridurre o colmare le distanze fra museo e visitatore che si sono sopra evidenziate è l'unica via da percorrere per riconoscere e, se possibile, eliminare le barriere culturali che rappresentano una forte e potente limitazione alla fruizione museale. È in corso una attenta riflessione da parte dei musei in merito a questo aspetto e sono numerose le sedi in cui si mettono già in atto progetti dedicati specificatamente a queste problematiche.

Uno dei casi a mio avviso emblematico è il Tate di Londra che ha messo in atto numerose iniziative per facilitare la fruizione e la comprensione dei suoi contenuti. Ad esempio, ha studiato e reso disponibile per i visitatori un glossario di 400 termini attinenti alle esposizioni, riguardanti i movimenti artistici, gli stili o le tecniche, consultabile sia sul sito che durante la visita nel museo, allo scopo di orientare nella comprensione delle opere, con la conoscenza degli artisti, l'inquadramento storico e conseguentemente lo stile.

Ha inoltre proposto un'esplorazione delle opere per temi (v. sito web 2): "women and art", "migration and art", "weather and art", allo scopo di offrire un orientamento e una possibile chiave di lettura che al tempo stesso alleggerisca la visita favorendone la piacevolezza. Ai bambini dà l'opportunità di creare il proprio "capolavoro" su appositi tablet e poi di vederlo proiettato sui muri in tempo reale e le famiglie con bambini godono di numerose iniziative dedicate, in linea con la politica "family friendly" del Museo.

In tema di accoglienza di bambini e adolescenti, le numerose iniziative messe in atto dal MUSE di Trento, oltre a riscuotere notevole successo sul territorio, hanno reso questo Museo il primo nella realtà italiana a ottenere il riconoscimento UNICEF "Musei e Biblioteche Amici dei bambini e degli adolescenti" (v. sito web 3), che offre ai musei e alle biblioteche la possibilità di entrare a far parte, con le proprie competenze e specificità, di un lavoro corale che dia concretezza alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e quindi offra pari opportunità di crescita e apprendimento ai bambini e agli adolescenti.

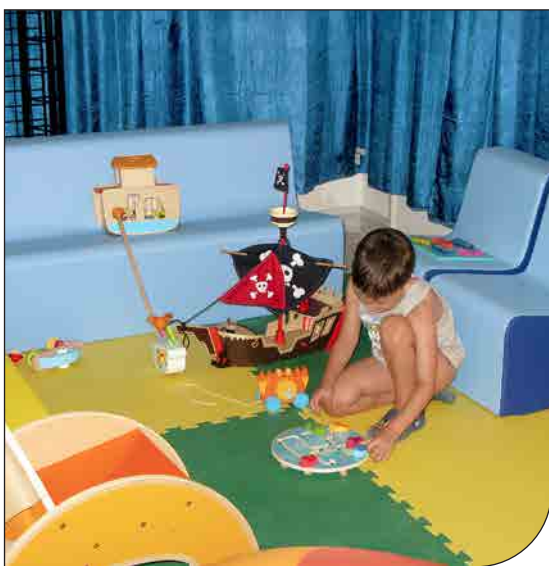


Fig. 2. La Baby Area, un angolo dedicato ai bambini fino agli 8 anni nel Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan" dell'Università del Salento.

In questo panorama di iniziative volte al miglioramento dell'accoglienza e dell'accessibilità museale, sono rilevanti anche alcune iniziative progettuali.

"Musei Accoglienti" (v. sito web 4) è stato un progetto promosso dall'Assessorato all'Industria Turistica e Culturale della Regione Puglia per il tramite del Teatro Pubblico Pugliese, realizzato da ECCOM, CIR - Consiglio Italiano per i Rifugiati e 34° Fuso. Si è trattato di un percorso di formazione e sperimentazione, rivolto a operatori museali, universitari e migranti del territorio pugliese, allo scopo di costruire competenze e innovare le pratiche di fruibilità e accessibilità del patrimonio culturale. Il progetto prevedeva l'utilizzo del digital storytelling per raccontare i musei attraverso narrazioni plurime da differenti punti di vista e ha portato al rafforzamento delle conoscenze e delle competenze degli operatori museali in materia di audience development, con l'obiettivo di implementare gli strumenti di mediazione volti a un migliore coinvolgimento dei pubblici, ampliare le letture delle collezioni, migliorare la fruizione e allargare i livelli di partecipazione. Soprattutto, il progetto ha avuto il merito di avvicinare ai musei i migranti presenti sul posto, di stimolarli a una possibile chiave di lettura dei reperti e delle collezioni, ispirata dalla loro esperienza di vita. A mio avviso tra i risultati più importanti ottenuti c'è stato principalmente quello di accogliere nei musei una tipologia di pubblico che difficilmente in maniera autonoma li avrebbe visitati, d'altro canto i musei si sono arricchiti di una diversa chiave di lettura delle collezioni, concretizzata nelle "etichette emozionali" che i migranti hanno concepito. Gli operatori museali hanno invece acquisito le tecniche del digital storytelling, un nuovo linguaggio da adoperare per incoraggiare la fruizione museale e l'accessibilità.

Lo scopo di collegare i professionisti del settore museale, per costruire competenze e pratiche interculturali, analizzare pratiche già consolidate e scambiare esperienze, ha dato il via al progetto "Art Clik" (v. sito web 5), un laboratorio formativo e di progettazione partecipata sul tema del dialogo interculturale, organizzato dalla Fondazione MAXXI ed ECCOM con il supporto di Stavros Niarchos Foundation. Alcuni dei temi principali dell'iniziativa erano proprio l'accoglienza, l'inclusione e l'accessibilità culturale; i partecipanti si sono confrontati in sperimentazioni, workshop, incontri con artisti, esperti ed educatori e realizzazioni di testi, prodotti creativi, giochi di ruolo, soprattutto allo scopo di costruire pensiero critico e competenze interculturali nella valorizzazione delle diversità.

## CONCLUSIONI

Probabilmente, tra tutte le tipologie di ostacoli all'accessibilità museale, le barriere culturali sono le più difficili da demolire e, purtroppo, le più difficili da identificare. Per la loro natura diversificata e variegata, possono condizionare negativamente tutte le tipologie

di pubblico differenti per età, grado di scolarizzazione, bagaglio culturale, interessi, nazionalità, familiarità con la tecnologia e uso dei social media. Alcune buone pratiche, anche semplici da attuare, possono sicuramente influire positivamente su questa problematica. Una buona accessibilità inizia con l'accoglienza nel museo, il visitatore messo a suo agio da personale gentile e professionale inizia con una buona predisposizione la sua visita.

In musei molto grandi è possibile che alcuni visitatori gradiscano un orientamento che potrebbe semplicemente essere spaziale (segnaletica orientativa nelle sale), ma anche essere il suggerimento di una chiave di lettura dei reperti. Se si ha poco tempo e non si conosce abbastanza il museo, si è facilitati dall'indicazione dei reperti più importanti, o più curiosi. Oggi, in realtà, molti grandi musei offrono questo tipo di servizio già nei depliant distribuiti gratuitamente all'ingresso, in cui vengono indicate sale e reperti da non perdere durante la visita.

Il linguaggio usato per comunicare influisce moltissimo sull'accessibilità culturale: media tutti i contenuti del museo, dai semplici pannelli agli audiovisivi, passando per guide, cataloghi, fogli di sala, senza tralasciare il linguaggio parlato di visite guidate e laboratori. È questo a mio avviso un punto cruciale per l'accessibilità culturale: ancora troppo spesso capita di imbattersi in testi poco chiari, eccessivamente lunghi, con caratteri troppo piccoli, poco contrastati e poco leggibili, con termini tecnici e obsoleti. È necessario, invece, minimizzare lo sforzo di lettura ordinando la successione dei contenuti dal più importante al meno importante, curare gli aspetti lessicali del linguaggio parlato o scritto, adoperare titoli chiari e accattivanti, evitare astrazioni prediligendo concetti facilmente contestua-



Fig. 3. Didascalia emozionale scritta da un migrante che ha partecipato al progetto "Musei Accoglienti" nel Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan" dell'Università del Salento.

lizzabili, evitare tecnicismi, adoperare una grandezza dei caratteri adatta alla distanza di lettura prevista.

Usare diverse lingue facilita la fruizione dei visitatori stranieri, e i linguaggi ancora considerati alternativi nei musei, come la musica, il teatro, la fotografia, o l'uso dei social, arricchiscono l'offerta facilitando l'accessibilità soprattutto per i pubblici di giovane età.

Agevolare occasioni di interazione e favorire partecipazione e co-progettazione, con un occhio particolare ai pubblici che potrebbero presentare maggiori criticità (come giovani, anziani, migranti), possono essere un buon punto di inizio nell'affrontare la problematica dell'accessibilità culturale nel museo, ma per intraprendere questa via occorre riconoscere nel pubblico un interlocutore intelligente, protagonista creativo, portatore di intelligenza collettiva, da coinvolgere nella progettazione e nella esecuzione di programmi culturali. Uno dei tanti vantaggi offerti da questo tipo di coinvolgimento del pubblico è il fatto che incoraggia il meccanismo di autorappresentazione: la decodificazione dei contenuti del museo attraverso il proprio vissuto. Questo processo è molto utile con pubblici emarginati con scarsa o assente conoscenza della lingua (fig. 3).

L'autoreferenzialità è da considerare il nemico dietro l'angolo che ostacola le azioni sopra indicate e vanifica qualsiasi lavoro condotto nel museo, pur con le migliori intenzioni.

Garantire nei musei un accesso universale dal punto di vista culturale è una strada lunga da percorrere, ma, per intraprendere un cammino in questa direzione, è importante tenere in giusto conto nella programmazione delle attività e degli allestimenti la presenza e l'importanza di questo tipo di barriere. Un atteggiamento di autocritica, con la continua rinegoziazione della propria posizione in una società che evolve e cambia rapidamente, può aiutare i musei a conquistare o a mantenere lo status di luoghi rilevanti e importanti per la crescita del territorio che li ospita. Il cammino in questa direzione è lungo e complesso e, soprattutto, non si può considerare mai giunto al termine perché non esistono soluzioni semplici o preconfezionate, ma è solo possibile mettersi in ascolto umilmente per scegliere la strada migliore in ogni circostanza.

## BIBLIOGRAFIA

CIOPPI E., 2008a. La scienza a portata di mano. *Percorsi museali per non vedenti e ipovedenti*. Firenze University Press, Firenze, 105 pp.

CIOPPI E., 2008b. Disabilità visiva e musei: la risorsa della formazione professionale. *Museologia Scientifica*, n.s., 2(1-2): 127-130.

CONSIGLIO D'EUROPA, 2005. *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società* (CETS No. 199), Convenzione di Faro, 27.X.2005 (<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf>).

FALCHETTI E., 2010. Perché visito i musei scientifici. Risultati preliminari di un'inchiesta sui pubblici del Museo Civico di Zoologia di Roma. In: Falchetti E., Forti G. (a cura di), *Atti del XVIII Congresso ANMS, Musei scientifici italiani verso la sostenibilità. Stato dell'arte e prospettive*. Roma 3-5 dicembre 2008, Bol-sena 6-7 dicembre 2008. *Museologia Scientifica Memorie*, 6: 242-247.

FALCHETTI E., 2014. *Il Museo come spazio di dialogo e costruzione culturale. Progetti pilota del Museo Civico di Zoologia di Roma*. In: Da Milano C., Falchetti E. (a cura di), *Musei per le Storie. Storie per i Musei. Storytelling digitale e musei scientifici inclusivi. Un progetto europeo (versione italiana e inglese)*. Vetrani Editore, Nepi (VT), pp. 59-74.

GAVALLOTTI B., PISTOI S., 2007. La comunicazione istituzionale della scienza: come evitare la deriva autoreferenziale (oppure la sindrome di rain man?). *Analysis*, 4: 20-23.

MiBAC, 2008. *Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* ([http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1311244354128\\_plugin-LINEE\\_GUIDA\\_PER\\_IL\\_SUPERAMENTO DELLE\\_BARRIERE\\_ARCHITETTONICHE.pdf](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1311244354128_plugin-LINEE_GUIDA_PER_IL_SUPERAMENTO DELLE_BARRIERE_ARCHITETTONICHE.pdf)).

MIGLIETTA A.M., 2011. I pannelli esplicativi nei musei scientifici: alcuni spunti di riflessione. In: Ghiara M.R., Del Monte R. (a cura di), *Atti del XIX Congresso ANMS, Strategie di comunicazione della scienza nei musei*. Napoli 18-20 novembre 2009. *Museologia Scientifica Memorie*, 8: 107-110.

MIGLIETTA A.M., 2017a. Il Museo accessibile: barriere, azioni e riflessioni. *Museologia Scientifica*, n.s., 11:11-30

MIGLIETTA A.M., 2017b. Il ruolo dei musei nella "neonata" terza missione delle Università. In: Borzatti de Loewenstern A., Roselli A., Falchetti E. (a cura di), *Atti del XXIV Congresso ANMS, "ContactZone": i ruoli dei musei scientifici nella società contemporanea*. Livorno 11-14 novembre 2014. *Museologia Scientifica Memorie*, 16: 118-123.

MIGLIETTA A.M., BOERO F., 2016. Musei Universitari e Terza Missione: azioni concrete. *Museologia Scientifica*, n.s., 10: 56-60.

### Siti web (ultimo accesso 30.01.2020)

- 1) [http://www.senato.it/documenti/repository/relazioni/libreria/fascicolo\\_diritti\\_umani.pdf](http://www.senato.it/documenti/repository/relazioni/libreria/fascicolo_diritti_umani.pdf)
- 2) <https://www.tate.org.uk/art/art-terms>
- 3) [https://www.muse.it/it/visita/servizi-museo/museo\\_amico/Pagine/Museo-amico.aspx](https://www.muse.it/it/visita/servizi-museo/museo_amico/Pagine/Museo-amico.aspx)
- 4) <http://www.eccom.it/it/attivita/progetti/267-musei-accoglienti>
- 5) <http://www.eccom.it/it/attivita/progetti/264-art-clicks>